

**È stato dimesso ieri mattina dal Gemelli dove è stato curato per la lussazione**  
**«Ha ripreso subito il lavoro»**  
**Domani all'Angelus s'affaccerà dalla finestra del suo studio**  
**Annullati alcuni impegni**  
**Il racconto dei dirigenti Fao**



Il Papa mentre lascia il «Gemelli» e, a sinistra, un particolare del braccio immobilizzato dopo l'intervento

# Il Papa è tornato in Vaticano

## Sequestrate le foto del malore

Il Papa, che ieri mattina è tornato in Vaticano, dovrà tenere la fasciatura per quattro settimane e per due giorni ha sospeso le udienze. Ma già domani parlerà all'Angelus; si farà invece sostituire nella visita ad una parrocchia. Il portavoce ha rassicurato che «il Papa sta bene». Ha ripreso il suo lavoro, ma non potrà scendere dalla sedia. Secondo alcuni testimoni potrebbe essere stata provocata da un malore.

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO.** Uscito ieri mattina alle 10,15 dal Policlinico Gemelli, dopo neppure ventiquattrore di degenza, Giovanni Paolo II, accompagnato dal card. Angelo Sodano, è tornato subito in Vaticano, dove è stato accolto dal sostituto, mons. Giovanni Battista Re, e dall'assessore agli affari generali, mons. Leonardo Sandri, per riprendere il suo lavoro anche se dai medici gli è stato consigliato di sospendere per due giorni le udienze. A mezzogiorno ha celebrato messa nella cappella del suo appartamento e, dopo aver pranzato come di consueto,

ha trascorso il pomeriggio nel suo studio ricevendo i suoi collaboratori. Per la sesta volta, Papa Wojtyła ha superato la prova dolorosa di un ricovero ospedaliero ed, in questo caso, nella maniera più rapida anche se per tre o quattro settimane dovrà portare una fasciatura piuttosto consistente che lo obbliga a tenere fermo e stretto al suo fianco il braccio destro, potendoci, però, con la mano firmare i documenti. «Il Santo Padre», ha dichiarato ieri il portavoce Navarro Valls - ha riposato bene durante la notte trascorsa al Gemelli senza aiuto farmacologico - nel senso che «dopo la riduzione della lussazione», per la quale è stato sottoposto ad anestesia generale, «non c'è stata la necessità di somministrare analgesici e attualmente non avverte dolore». Tanto è vero - ha aggiunto - che «il Santo Padre ha ripreso le normali attività di lavoro». E che già, al momento di uscire dall'ospedale, il Papa si sentisse bene, è provato anche dal fatto - ha raccontato Navarro Valls - che «si è recato a visitare il card. Gabriel-Marie Garrone (92 anni) là ricoverato». Inoltre, domani Giovanni Paolo II si affaccerà alla finestra del suo studio per la consueta recita dell'Angelus, mentre per la programmata visita nella parrocchia romana San Bernardo di Chiaravalle, prevista per domani mattina, ha incaricato il suo cardinal vicario, Camillo Ruini, di sostituirlo.

«C'è, quindi, da concludere che il Papa sta bene, nonostante i suoi 73 anni compiuti e le sofferenze subite per ciò che gli è capitato da quando a 24 anni fu ricoverato in ospedale perché investito da un camion fino all'attentato del 1981, all'asportazione del tumore al colon nel 1992 e all'incidente dell'11 novembre, a prima vista molto banale? Secondo le fonti ufficiali del Vaticano «il Papa sta bene». E dello stesso parere è stato pure il portavoce Navarro Valls nella ricostruzione fatta ieri ai giornalisti della dinamica della caduta di Papa Wojtyła, giovedì scorso mentre scendeva dal podio dell'aula delle Benedizioni dopo aver pronunciato un discorso ai partecipanti alla Conferenza della Fao. Il portavoce, preoccupato, forse, anche delle indiscrezioni che vogliono il Pontefice colto da improvviso malore ha voluto precisare che il Papa stava scendendo i cinque scalini dirigendosi verso la sua destra per salutare i convenuti, a cominciare dal nuovo direttore generale della Fao, quando, venendogli incontro da sinistra un certo Becker, ha messo un piede in fallo per voltarsi verso di lui un po' bruscamente. È una versione verosimile che comunque non fughi i dubbi

insinuati dai racconti di alcuni alti funzionari della Fao, basati su impressioni immediate, secondo i quali il Papa, dopo essersi alzato dalla sedia appena finito di leggere il discorso, appariva un po' incerto nei movimenti. E sempre secondo questi testimoni, che però non hanno voluto che fossero citati per nome, il Papa sarebbe rimasto per qualche minuto a terra dopo la caduta, anche se, poi, si è alzato aiutato dai suoi collaboratori, ed ha salutato i convitati, prima con la mano destra e poi con la sinistra essendo l'altra dolorante, ed è uscito dall'aula delle Benedizioni con le sue gambe per essere visitato subito, nel suo appartamento, dal prof. Buzzonetti, ed essere sottoposto ad una prima radiografia in attesa di andare al Gemelli. E non ci sono soltanto questi racconti ad alimentare il giallo. Ci sono, ad esempio, quelle foto, scattate da un funzionario della Fao, sono state subito prese dalla vigilanza vaticana, né sono state rese pubbliche quelle scattate dal fotografo ufficiale dell'Osservatore Romano. Quanto al filmato realizzato dal Ctv (Centro televisivo vaticano) sull'udienza, ci è stato detto ieri che l'operatore, al momento della caduta improvvisa del Papa, si era spostato con la telecamera per cui non avrebbe fissato in immagini l'incidente. Ma, al di là delle ipotesi che si potrebbero fare sulla base di questi elementi che gettano qualche ombra sulla versione ufficiale riportata ieri anche da l'Osservatore Romano e dalla Radio Vaticana, rimane il fatto che Giovanni Paolo II è sottoposto ad un tale ritmo di lavoro quotidiano (tra udienze, discorsi, messaggi, visite pastorali in Italia ed all'estero) da procurare stanchezza anche in un uomo di fibra robusta come lui. Infatti, non è un caso che, prima ancora dell'incidente dell'11 novembre scorso, era stato deciso di diradare i viaggi intercontinentali, nonostante gli inviti di tanti episcopati e di governi, tanto che Papa Wojtyła si recherà in Belgio solo nel giugno prossimo. Ciò vuol dire

che, rispetto ai quattro e persino cinque viaggi all'anno nel mondo (oltre a quelli in Italia e nelle parrocchie romane quasi tutte le domeniche), nel 1994 ne farà soltanto due, uno a giugno e l'altro in autunno, forse a Gerusalemme se i negoziati tra israeliani ed arabi si svilupperanno positivamente come si spera. A primavera, poi, si terrà in Vaticano il primo Sinodo africano che sarà un evento importante. Certo, il montanaro Karol Wojtyła dovrà rinunciare al suo sport preferito, lo sci, almeno fino alla fine di febbraio come gli ha consigliato il prof. Fineschi che gli ha risolto la lussazione alla spalla. Inoltre, dovrà sottoporsi ad una riabilitazione dell'arto destro della durata di due settimane dopo che fra quattro gli sarà stata tolta la fasciatura. Ma, soprattutto, questo Pontefice, che ha sconvolto il tradizionale protocollo vaticano con i suoi comportamenti piuttosto eterodosi, dovrà rivedere e modificare il suo ritmo di vita. E questo sarà per lui una nuova sofferenza.



**«Bisonte selvaggio» senza preavviso**  
**«Il governo deve rispettare gli impegni»**

# Cortei di Tir invaderanno le città d'Italia

I Tir si preparano a invadere in cortei interminabili i centri storici delle città. È il primo «segnale» degli autotrasportatori dell'Untras ai governi, latitante sugli impegni di luglio, grazie ai quali fu evitato l'ennesimo mega-blocco delle merci. I camionisti ne minacciano un altro se le promesse non saranno mantenute. E questa volta sarà più duro e senza il preavviso previsto dall'autoregolamentazione.

RAUL WITTENBERG

**ROMA.** Avanza di nuovo bisonte selvaggio, il Tir d'assalto, questa volta in versione metropolitana. Dalla prossima settimana, a cominciare da Cuneo colpevole di aver dato i natali nella sua provincia (a Mondovì) al ministro dei Trasporti Raffaele Costa, le principali città italiane potranno essere invase da cortei di mezzi articolati, camion grandi e piccoli «per sensibilizzare i governi locali e quello centrale sulle inadempienze di vari ministri che non mantengono i loro impegni». La dichiarazione di guerra che non esclude il blocco totale, è stata annunciata da Marco Arcinotti, presidente dell'Untras che raccoglie le associazioni degli autotrasportatori artigianali, a tre mesi dall'accordo del 27 luglio scorso. Le azioni sindacali sono state discusse ieri mattina dai vertici dell'organizzazione, che hanno deciso di graduire la protesta con manifestazioni provinciali prima di procedere con iniziative più clamorose, per dare al governo la possibilità di recuperare il tempo perduto. «Il ministro Costa non vuole riceverci - ha detto il segretario generale Paolo Uggè - il ministro Barucci non si decide a sottoscrivere l'impegno di spesa promesso, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Maccanico non risponde alle nostre sollecitazioni: di fronte a un governo inadempiente e inaffidabile la nostra pazienza è giunta al limite». E così in ogni provincia le ramificazioni dell'Untras avranno «ampia autonomia» nell'organizzare le varie manifestazioni. Fra qualche giorno dunque la prospettiva è quella delle parades delle nostre città, attraversate da colonne interminabili di giganti della strada.

Superata a fine luglio la questione del «bonus» confermato agli autotrasportatori, restano i problemi della ristrutturazione del settore - eccessivamente polverizzato in padroncini che operano in condizioni di marginalità: la legge n.68 del '92 che prevede e ridisegna l'autotrasporto merci doveva essere prorogata, ma il governo non ha ancora presentato il provvedimento alle Camere; e soprattutto in Finanziaria non è stato inserito lo stanziamento di 120 miliardi necessari a finanziare la legge medesima (rinnovo dei mezzi all'insegna dell'intermodalità, incentivi alla costituzione di consorzi e cooperative, ecc.) Inoltre per favorire l'esodo dei padroncini marginali nel '92 erano stati stanziati 30 miliardi che non entrarono nel blocco della spesa pubblica decretato dal governo Amato: a luglio ne fu concordato lo sblocco, ma il provvedimento di deroga ancora non si vede. Tutti fondi per i quali non vi sarebbero problemi di copertura. In lista d'attesa anche il nordino dell'Albo al quale gli autotrasportatori tengono molto, afflitto come sono dal fenomeno dell'abusivismo. Ma il vero nervo scoperto è quello della possibile liberalizzazione delle autorizzazioni (e delle tariffe) nel territorio italiano in seguito al mercato unico Cee. Si temono gli agguerritissimi concorrenti olandesi, tedeschi e francesi con i loro prezzi imbattibili. «Ma i loro costi - dice il segretario aggiunto Alfonso Trapani - sono inferiori del 40% ai nostri: per questo vogliamo che prima di liberalizzare, occorre armonizzare i costi con il resto dell'Europa». Se liberalizzano - minacciano - ci fermiamo un minuto dopo». Il fermo totale pendente comunque come una spada di Damocle, pronta a piombare se l'Esecutivo farà finta di nulla. Anche a ridosso delle festività natalizie. «Ma questa volta - avverte Arcinotti - non ci sentiamo vincolati all'autoregolamentazione: decideremo il blocco il giorno prima della sua effettuazione, senza il consueto preavviso».

## Nettezza urbana scontata

### Cambia la tassa sui rifiuti Single e immigrati pagheranno di meno

**ROMA.** Chi vive da solo, o chi risiede all'estero per gran parte dell'anno, produce la stessa quantità di rifiuti di chi abita sempre nella stessa casa, magari con la sola eccezione delle vacanze estive? No, e dunque è giusto che paghi meno tasse sulla nettezza urbana. Ecco perché la tassa per lo smaltimento dei rifiuti sarà pagata non solo in base ai metri quadrati ma anche al numero delle persone residenti nell'immobile. Sarà, infatti, commisurata «alla quantità e alla qualità dei rifiuti prodotti e del servizio svolto». Per «single» ed emigranti scatteranno così forti tagli d'imposta. Sono queste alcune delle novità contenute nel decreto legislativo in materia di finanza territoriale approvato ieri. Le riduzioni arriveranno fino ad un terzo per le abitazioni con unico abitante o per un abitante stagionale, residente all'estero per almeno sei mesi all'anno. Riduzioni fino al 30% anche per gli agricoltori che vivono in un'abitazione rurale. Per la tassa sui rifiuti è stato anche introdotto «un vincolo di solidarietà per il pagamento del tributo tra i componenti del nucleo familiare» ed è stata data facoltà ai Comuni, «di ridurre le tariffe in particolari condizioni (se l'utente dimostra di avere sostenuto spese di pre-trattamento dei rifiuti)». Il decreto ha inoltre abrogato la cosiddetta «tassa sui balconi». Non saranno più «considerati un'occupazione di suolo pubblico. Cambia anche il meccanismo di riscossione della tassa, che d'ora in avanti sarà autoliquidata. Novità anche per l'imposta sulla pubblicità e sulle pubblicità affissioni: sarà riferita solo ai messaggi legati all'esercizio di attività economiche».

## Ferrara; il giudice ha stabilito un risarcimento anche per il danno biologico

# Si assentò dal lavoro per i funerali del figlio

## Condannato il notaio che l'aveva licenziata

Per aver pianto più di tre giorni la morte dell'unico figlio venne licenziata in tronco dal notaio presso il quale lavorava ormai da 20 anni. Adesso il pretore non solo ha dichiarato nullo quel licenziamento ma ha anche sentenziato un risarcimento dei danni morali e biologici e il pagamento dello stipendio di otto mesi, il periodo in cui la donna è rimasta disoccupata. L'impiegata si dice «moralmente soddisfatta».

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**GIANNI BUZZI**

**FERRARA.** La sentenza è arrivata alla quarta udienza e dopo una lunga istruttoria e l'escussione di molti testimoni. Soddisfa in pieno Tiziana Marzola, suo marito Mauro Zanghirati e l'avvocato Anna Rossini, che ha diviso con loro, anche dal punto di vista umano, la vicenda dell'impiegata licenziata per aver pianto troppo a lungo la morte di Simone, 12 anni. Una «soddisfazione morale», tiene a precisare, nella quale abbiamo sperato sempre e a lungo. Anche se il pretore dichiara nullo il licenziamento, Tiziana non tornerà nello studio del notaio Massimo Minarelli «ricco e famoso»: mesi dopo essere stata «accialata», con una lettera che è un monumento alla burocrazia e al cinismo, ha trovato un altro posto, sempre da un notaio, per la sua riconosciuta professionalità e l'attaccamento al lavoro sempre dimostrato.

All'annullamento del licenziamento, la sentenza del pretore del lavoro Giovanni Benassi stabilisce il pagamento degli stipendi per tutto il periodo che la donna è rimasta disoccupata e il risarcimento dei danni morali, ma anche di quelli biologici (in tutto 20 milioni) per il dolore, la sofferenza inferta ad una persona che era già stata duramente provata da un trauma (il verdetto è analogo, al primo del genere, emesso una decina di giorni fa dal pretore di Milano al termine di un processo, per omicidio colposo: in un incidente stradale una coppia ha perso l'unica figlia). Appunto la morte improvvisa, dopo un intervento chirurgico all'arcispedale Sant'Anna, dell'unico figlio di Tiziana e Mauro.

Forse ad ucciderlo fu un'emorragia, seguita alla rimozione di un tumore, non si sa ancora se maligno o benigno, che gli procurava forti mal di testa (sulla sua fine è in corso un'inchiesta giudiziaria). All'indomani dei funerali, svoltisi alcuni giorni dopo il previsto per consentire alla giustizia di compiere i suoi primi accertamenti, Tiziana ricevette la lettera di licenziamento, nonostante la sorella della donna si fosse preoccupata di avvertire lo studio notarile per l'assenza dal lavoro, più che giustificata, dell'impiegata. In udienza non ha retto neppure la tesi del «licenziamento disciplinare» perché avrebbe dovuto essere preceduto da una lettera di contestazione e, pertanto, si è concluso che se Tiziana non si era presentata al la-

Lunedì  
 con  
**l'Unità**  
 quattro pagine  
 di

## Garavaglia contro la Cgil

### La ministra della Sanità «Quell'allarme sul sangue? Attentato alla democrazia»

**ROMA.** «Chi ha lanciato le polemiche sugli emodervati e l'allarme sangue, se non sapeva a che cosa andava incontro, ha dimostrato di non essere un buon dirigente sindacale. Se lo stesso ben conosceva le polemiche e l'allarme che avrebbe provocato, allora ha dimostrato di voler compiere un attentato alla vita democratica del Paese». È durissima la ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia, nei confronti della Cgil. L'organizzazione sindacale che nei giorni scorsi aveva lanciato un allarme sul sangue, gli emodervati e i farmaci. Ieri sera a Napoli in un incontro con assessori regionali, medici ospedalieri, universitari e rappresentanti dell'ospedale privata, la ministra ha voluto commentare una vicenda che ha tenuto gli italiani con il fiato sospeso per ben dieci giorni: «La sanità non è soltanto spesa - ha aggiunto Garavaglia - ma anche programmazione e politica. C'è tuttavia un modo di destabilizzare attraverso la sanità, ed è quello di toccare l'interesse delle persone che soffrono e che non possono certo giocare con le nostre polemiche politiche». Una decina di giorni fa la Cgil aveva presentato un dossier alla procura di Napoli (dove si sta indagando su Duilio Poggiolini, ex direttore del servizio farmaceutico). Voui vedere che alla fine si scopre che, marito e moglie, sono effettivamente poveri? Sui loro conti correnti aperti presso le case circondariali di Poggioreale e Pozzuoli, sarebbero depositati solo pochi spiccioli, che servono appena per acquistare quotidiani e periodici. Piuttosto Duilio e Duilio Poggiolini pur di non tirare fuori un soldo mangiano il rancio che passa l'amministrazione: composto da un primo piatto, formaggio (carne solo il giovedì e la domenica), frutta e acqua minerale. Lo «spesino» (il detenuto comune che ogni mattina ha

## Pierr Maria e Duilio, la «famiglia d'oro», spendono soltanto pochi spiccioli per i giornali

# La parsimonia dei coniugi Poggiolini

## Neanche una lira allo spaccio del carcere

**MARIO RICCIO**

il compito di prendere gli ordinativi dai reclusi per gli acquisti straordinari da fare poi allo spaccio), quando arriva alla cella numero 105 del padiglione «Torino», dove «risiede» il re Mida della sanità, si limita a ricordare all'ex direttore del servizio farmaceutico nazionale «Professo», i soliti giornali?». E lui, Duilio Poggiolini, fa un cenno affermativo col capo. Niente altro. Il Rockefeller dei farmaci, insomma, non comprenderebbe neanche una pasticca per il mal di testa. Utilizza spazzolino, dentifricio, saponi e bagno-schiuma per la doccia forniti dal carcere. Eppure, il regolamento penitenziario consente a tutti i detenuti di aprire un conto corrente sul quale si può depositare una somma non superiore alle 500.000 lire mensili. Con questo danaro si possono acquistare, attraverso lo «spesino», beni ordinari come pane, pasta, pomodori, carne,

libbie, sigarette. Lui, il professore, preferisce invece non «sciupare» il suo capitale per cose che può avere tranquillamente gratis. Stessa musica nella casa circondariale femminile di Pozzuoli, dove è ospite «Lady Poggiolini». La signora - racconta «radio-carcere» - sarebbe così attenta al danaro da non spendere poche centinaia di lire per una bustina di camomilla e un pacchetto di biscotti. Pierr Di Maria, proprio come fa il marito a Poggioreale, scomoda la «spesina» solo per farsi portare riviste e giornali che, in questo periodo, si occupano con grande attenzione delle disavventure della sua famiglia. La donna, alle 12,30 in punto, riceve il pranzo, e, alle 19,30, la cena, che consuma tranquillamente tra le sbarre. Non così le sue compagne di cella, che spendono tutto per pietanze più appetibili in vendita allo spaccio. Si racconta inoltre che la signora Poggiolini, dopo aver

messo piede nel carcere, abbia atteso un paio di giorni prima che qualcuno le fornisse l'occorrenza per la toilette. Sarebbe stata una donna, detenuta nello stesso reparto, aregarle uno spazzolino e una saponetta. La parsimonia quasi monacale con cui Pierr Di Maria trascorre il suo soggiorno nella casa circondariale di Pozzuoli contrasta in modo sconcertante con l'immagine della multimiliardaria descritta dai preliminari. Laura Triassi. Nell'ordinanza di rigo del l'istanza di scarcerazione presentata dagli avvocati, il magistrato parla di una donna abituata a maneggiare centinaia di miliardi con la disinvoltura di un consumato finanziere d'assalto. Sui conti correnti, come nella cassaforte dell'ormai mitica villa dell'Eur, a Roma, sono stati trovati opere d'arte e soldi: un vero e proprio impero economico

## Operazione antimafia

### Oltre cento arresti

**ROMA.** È in corso dalle prime ore del giorno un'operazione antimafia che prevede l'esecuzione di un centinaio di ordini di custodia cautelare emesse dalla magistratura di Reggio Calabria per associazione per delinquere di stampo mafioso. Iniziativa al traffico degli stupefacenti. Gli ordini vengono eseguiti da carabinieri, polizia e uomini della Dia, nella provincia di Reggio Calabria e in altre località del territorio nazionale. L'operazione - denominata «Zagara» - sarà illustrata nel corso di una conferenza stampa, stamane alle 11,00 presso la Procura di Reggio Calabria.

**COMUNE DI PRATO**  
 Sett. III U.O. Notariato  
 (Tel. 0574/452032 - Fax 452055)

**ESTRATTO AVVISI DI GARA N. 252 E 253**

Il Sindaco rende noto che l'Amministrazione Comunale intende appaltare mediante distinti esperimenti di gare e licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) L. 2-2-73 n. 14 i lavori per: **n. 252, deviazione del torrente Vella mediante realizzazione di manufatto di tipo venticinque viale di Cantagallo**, b.a. L. 1.440.000.000, cat. ANC 10 a) per L. 1.500.000.000; **n. 253, restauro delle coperture, dei prospetti e realizzazioni nuove scala ex istituto G. Magnolfi**, b.a. L. 1.025.000.000, cat. ANC 3 a) per L. 1.500.000. 000. Finanziamenti a mezzo mutui contratti con la Cariplo Spa - Istituto Tesoriere. Le istanze di partecipazione redatte in conformità di quanto prescritto dagli avvisi di gara integrali affissi all'Albo Pretorio, dovranno pervenire entro il 7 dicembre 1993 al Protocollo Generale del Comune di Prato - Via dell'Accademia n. 32 - 52047 Prato. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Comunale

Prato, 10 novembre 1993

IL SINDACO  
 (Claudio Martini)